

In considerazione dell'importanza storico-architettonica della preesistenza e delle difficoltà insite nella ricomposizione del compendio, la scelta progettuale si è orientata all'essenzialità: forme geometriche pure ed aeree che intersecandosi e sovrapponendosi ospitano le funzioni richieste.

Questo gioco crea una quinta architettonica trasparente, una sorta di diaframma tra natura plasmata ed elemento materico assolvendo al ruolo compositivo con rispetto e leggerezza, senza rinunciare al linguaggio dichiaratamente contemporaneo.

Vuoti e pieni si ripetono, si incastrano e si incontrano originando viste inaspettate: il segno forte della struttura apre alla fruizione visiva sulla villa con un fronte totalmente vetrato, chiude a nord avvolgendo e celando le zone di servizio, riapre al secondo livello svelando inediti e interessanti scorci visuali verso la città.

I nuovi volumi si inseriscono nel compendio salvaguardando la relazione visiva tra la corte d'onore e la rotonda del belvedere.

L'urgenza di mettere in stretta relazione la nuova manica e la villa ci ha dettato il taglio diagonale dell'ingresso, che immediatamente origina uno scorcio visivo di grande fascino sullo scalone d'onore.

L'esigenza di riprendere le originali tematiche del compendio ci ha portati a riproporre gli storici giochi d'acqua in chiave attuale e minimalista: dall'antica fonte al termine della manica porticata scaturisce un segno che, attraversando l'edificio in tutto il suo sviluppo, riporta l'elemento acqua ad essere presente alimentando le vasche all'ingresso.

Assolvendo al vincolo del mantenimento dei volumi tecnici il progetto ha avvolto, rivestito e silenziato il corpo delle centrali tecnologiche; ha invece dovuto ripensare totalmente il blocco dei servizi igienici: troppo vincolanti per la distribuzione interna - già condizionata da ben più pressanti problematiche - e ritenuti non idonei per materiali e finiture al livello del nuovo intervento.

L'articolazione della pianta si svolge su due livelli: elemento caratterizzante e di immediata percezione è la scala in vetro che li collega, presenza importante ma "impalpabile" grazie al materiale ed all'essenzialità del disegno. L'area vetrata al di sotto di essa accoglie, d'inverno, i vasi di limoni, in ideale corrispondenza con la seicentesca Citroniera.

Al piano terreno si prevede, al di là dell'ingresso assolutamente fruibile senza barriere architettoniche, una zona di accoglienza, preparazione e intrattenimento, spazio didattico e di presentazione, a cui fa seguito l'area dedicata al bookshop e alle postazioni multimediali, nell'immediata prossimità della caffetteria.

Il piano superiore ospita maggiori spazi per la caffetteria; qui si svolge la funzione di ristorazione, con spazi anche all'aperto, e con una affascinante ambientazione serale, grazie alla visuale sulla città godibile dalla magnificenza di un complesso architettonico di grande pregio. Lo spazio ristorazione, all'occorrenza può essere rapidamente convertito alle esigenze di occasionali manifestazioni didattiche o incontri.

La terrazza sulla copertura consente la continuità di percorsi al livello superiore verso il belvedere nord, l'edera ed il collegamento alla vigna.

La biglietteria è volutamente posta alla fine del percorso del primo livello - in adiacenza alla manica di collegamento - in modo che i visitatori possano accedere liberamente a tutti gli spazi, osservare, incuriosirsi, ristorarsi, godere della veduta panoramica, e solo dopo, conquistati dal complesso, decidere la visita alla villa, ai giardini, al parterre.

La reiterazione del segno di progetto trova applicazione anche all'interno, generando la matrice compositiva degli elementi di arredo, dalle panche dell'ingresso, ai tavolini e ai banconi della caffetteria, ai tavoli del book shop. Il desk della biglietteria richiama il muro di contenimento dell'ingresso, riproponendone il logo e segnalando con coerenza l'accesso al percorso di visita.

Mantenendoci fedeli all'impostazione di massimo rispetto delle preesistenze, anche dal

punto di vista illuminotecnico abbiamo scelto di non insistere sull'aspetto scenografico, ma solo funzionale; unica eccezione i fasci di luce colorata posti sull'angolo di ingresso che costituiscono trait d'union con la città e i suoi segni luminosi (Monte dei Cappuccini, Gran Madre, Mole Antonelliana) e indicano la nuova presenza della villa nella scena urbana notturna.



VILLA DELLA REGINA. IL CONCORSO PER LA NUOVA MANICA ACCOGLIENZA

2 LA VARIANTE DELLA REGINA

DELLA
VILLA
REGINA
IL CONCORSO



